

Messaggio 5

Conoscere la comunione delle sofferenze di Cristo, essendo reso conforme alla Sua morte

Lettura delle Scritture: Fil 3:7-10; Gio. 11:25; Efe. 1:19-20; Col 1:24

I. Paolo aspirava conoscere la comunione delle sofferenze di Cristo—Fil 3:10:

- A. Con Cristo sono venute prima le sofferenze e la morte, seguite poi dalla risurrezione; con noi viene prima la potenza della Sua risurrezione, seguita dalla partecipazione alle Sue sofferenze e dalla conformità alla Sua morte—v. 10.
- B. Per prima cosa riceviamo il potere della Sua risurrezione; poi da questo potere siamo abilitati a partecipare alle Sue sofferenze e vivere una vita crocifissa in conformità alla Sua morte.
- C. Le sofferenze di Cristo sono di due categorie: quelle per compiere la redenzione, che furono completate da Cristo stesso, e quelle per produrre ed edificare la chiesa, che devono essere colmate dagli apostoli e dai credenti—Col 1:24:
 - 1. Non possiamo partecipare alle sofferenze di Cristo per la redenzione, ma dobbiamo prendere parte alle sofferenze di Cristo per la produzione e l'edificazione del Corpo—cf. Apo. 1:9; 2 Tim. 2:10; 2 Cor. 1:5-6; 4:12; 6:8-11.
 - 2. Cristo come l'Agnello di Dio soffrì per la redenzione (Giovanni 1:29); Cristo come il granello di frumento soffrì per la moltiplicazione e per l'edificazione (12:24):
 - a. Il Signore, come un granello caduto in terra, ha perso la sua vita dell'anima attraverso la morte per poter dare la sua vita eterna nella risurrezione ai molti granelli—10:11, 15, 17-18.
 - b. L'unico granello non ha completato tutte le sofferenze che sono necessarie per l'edificazione del Corpo; noi, come i molti granelli, dobbiamo soffrire nello stesso modo in cui ha sofferto l'unico granello—12:24-26:
 - (1) Come i molti granelli, anche noi dobbiamo perdere la nostra vita dell'anima attraverso la morte per poter godere della vita eterna nella risurrezione—v. 25.
 - (2) Questo è il significato di seguirlo per poterlo servire e camminare con Lui su questa via, la via per perdere la nostra vita dell'anima e vivere nella Sua risurrezione—v. 26.
 - (3) Il modo in cui la chiesa nasce e cresce non è attraverso la gloria umana; è per mezzo della morte di croce—vv. 20-24.
- D. C'è una differenza tra le sofferenze che sono per la nostra trasformazione e le sofferenze che sono per il Corpo—2 Cor. 3:18; Fil 3:10; Col 1:24:
 - 1. La parola di Paolo in Filippesi 3:10 non si riferisce alle sofferenze per la trasformazione.
 - 2. Se confrontiamo Filippesi 3:10 con Colossesi 1:24, vedremo che le sofferenze di cui parlava Paolo in Filippesi 3:10 sono quelle che compensano la mancanza delle afflizioni di Cristo per il Corpo.
 - 3. In Colossesi 1:24 Paolo considerava le proprie sofferenze come il riempimento di ciò che manca alle sofferenze di Cristo per il Suo Corpo.
 - 4. Le sofferenze di Cristo per il Suo Corpo sono ancora in corso e dobbiamo dividerle—Fil 3:10; cf. Atti 9:4-5.

5. È quando soffriamo per il Corpo che sperimentiamo la potenza della risurrezione di Cristo—Col 1:24; Fil 3:10.

II. In Filippesi 3:10 Paolo ha parlato dell'essere "conformi alla Sua morte"; questa espressione indica che Paolo desiderava prendere la morte di Cristo come il modello della propria vita:

- A. L'eccellenza della conoscenza di Cristo, considerare tutte le cose come una perdita, guadagnare Cristo, essere trovati in Lui, conoscerLo, conoscere la potenza della Sua risurrezione e conoscere la comunione delle Sue sofferenze, tutto si traduce in una sola cosa: l'essere conforme alla morte di Cristo—vv. 7-10.
- B. L'essere conformi alla morte di Cristo indica che la Sua morte è uno stampo—v. 10:
 1. Il centro di Filippesi capitolo 3 è la questione dell'essere conformi allo stampo della morte di Cristo—vv. 7, 9, 12-16.
 2. Siamo stati inseriti in questo stampo di morte, e ora dobbiamo essere conformi a questo stampo—Gal 2:20; Rom. 6:3-5.
 3. La forza della vita di risurrezione di Cristo in noi ci guida, ci porta, ci sorregge e ci pone nello stampo della morte di Cristo—Gio. 11:25; Efe. 1:19-20.
- C. Lo stampo della morte di Cristo si riferisce all'esperienza di Cristo, quella di mettere continuamente a morte la Sua vita umana affinché potesse vivere della vita di Dio—Gio. 6:57a:
 1. Quando il Signore Gesù era sulla terra, visse una vita crocifissa; vivendo una vita crocifissa, Egli era vivente per Dio e visse Dio stesso—Gal 2:20; 3:1; 5:24.
 2. Ha sempre messo a morte la Sua vita umana affinché la vita divina dentro di Lui potesse sgorgare—Gio. 10:10b-11, 17.
 3. Mentre viveva, moriva: moriva verso la vecchia creazione per vivere una vita nella nuova creazione; questo è il significato della "Sua morte" in Filippesi 3:10.
- D. Essere conformi alla morte di Cristo significa prendere la morte di Cristo come stampo (modello) della nostra vita—v. 10:
 1. La morte di Cristo è uno stampo a cui siamo conformi più o meno allo stesso modo in cui un impasto viene messo in uno stampo per torte e conformato ad esso.
 2. Dio ci ha messi nello stampo della morte di Cristo, e giorno dopo giorno Dio ci plasma per conformarci a questa morte—Rom. 6:3-4.
 3. La nostra vita dovrebbe conformarsi a tale stampo: morire alla nostra vita umana per vivere la vita divina—Gal. 2:20; 2 Co. 4:10-11.
 4. Se mettiamo a morte la nostra vita naturale, avremo la consapevolezza di avere un'altra vita, la vita divina, dentro di noi; questa vita sarà liberata, e poi nella nostra esperienza saremo conformi alla morte di Cristo—Gio. 10:10b; 1 Gio. 5:11-12.
 5. Nello stampo della morte di Cristo l'uomo naturale viene ucciso, l'uomo vecchio viene crocifisso e l'io viene annullato—2 Cor. 4:16; Rom. 6:6; Mat. 16:24.
 6. Se permettiamo alle nostre circostanze di spingerci in questo stampo, la nostra vita quotidiana sarà plasmata nella forma della morte di Cristo—Rom. 8:28-29.
- E. L'unico modo per glorificare Dio è l'essere conformi alla morte di Cristo; quanto più siamo conformi alla morte di Cristo, tanto più glorifichiamo il Padre—Gio. 12:28; 13:31.